

# Gli archivi diaristici e autobiografici. Potenzialità e prospettive per la ricerca geografica

*Elena Dai Prà, Carolien Fornasari\**

Parole chiave: *geografia letteraria, autobiografia, archivi diaristici e autobiografici*

## 1. *Introduzione*

Lo studio della «territorialità umana», intesa come l'esito della «strutturazione soggettiva dello spazio» vissuto (Lando, 1993, p. 1), ovvero delle relazioni individuali e collettive che gli esseri umani sviluppano con il proprio territorio, costituisce un indirizzo di ricerca consolidato della geografia umanista. Tale prospettiva si è progressivamente affermata negli studi geografici in risposta alla rivoluzione quantitativa degli anni Sessanta (Burton, 1963), come critica alla concezione dominante della disciplina come mera scienza della localizzazione. La conoscenza geografica non si fonda, infatti, solo su approcci e metodi quantitativi, bensì anche e in buona misura sul confronto e l'analisi di geografie personali, costituite da ricordi, esperienze passate e presenti, e progetti futuri (Lowenthal, 1961). In particolare, la memoria riveste un ruolo fondamentale per la comprensione della realtà (Greenfield, 1997). Le interazioni degli esseri umani con lo spazio trascendono, infatti, il presente e possono definirsi, «a hyper-complex entanglement of past/present spatial relations» (Jones, 2011, p. 6). In altre parole, il senso di appartenenza e di attaccamento emotivo a determinati luoghi (Giani Gallino, 2007), il cosiddetto «being-in-place» (Jones, 2011, p. 4), è strettamente legato a memorie ed esperienze soggettive passate e presenti.

Per cogliere e interpretare significati, valori e ricordi attribuiti a determinati luoghi, ma anche per ricostruire – a seguito del necessario confronto con altre fonti geografiche – determinati assetti territoriali, processi di territorializzazione e riscontri paesaggistici, la letteratura costituisce uno strumento estremamente utile. Essa può infatti fungere da «memoria storica della territorialità di un popolo» (Lando, 1993, p. 7) e di un individuo. Tale assunto si applica anche agli scritti personalisti, meno indagati, in ambito geografico, dei romanzi e dei resoconti di viaggio (Corna Pellegrini *et al.*, 1987; Dai Prà, 2019; Gabellieri, 2019), ma altrettanto ricchi di riferimenti a luoghi, territori

---

\* Trento, Università di, Italia.

Il contributo è frutto di riflessioni congiunte. Tuttavia, sono attribuibili a Elena Dai Prà i paragrafi 1, 4.3, 4.4 e 5; a Carolien Fornasari i paragrafi 2, 3, 4.1 e 4.2.

e paesaggi, in quanto testimonianze non solo di «life histories», ma anche di «life geographies» (Daniels, Nash, 2004, p. 450).

Inserendosi in tale quadro epistemologico, il presente contributo si propone di indagare il legame tra geografia, memoria e narrazione autobiografica, esplorando la validità per la ricerca geografica di un genere letterario ancora poco esplorato, quello della scrittura personalista. Al fine di incoraggiare l'esegesi geografica di diari, memorie, autobiografie, si intende fornire un approfondimento bidirezionale, preceduto da un inquadramento del genere autobiografico, della sua finalità e del suo utilizzo anche in seno ad altre discipline umanistiche. In primo luogo, verranno vagliate le potenzialità, rispetto allo studio delle fonti autobiografiche, di alcuni approcci derivanti dalla geografia letteraria, ma anche da ambiti del sapere piuttosto distanti, come la psicologia ambientale: quello strutturalista-storicista e quello percettivo-cognitivo. In secondo luogo, si presenteranno alcune tra le numerose realtà dedite alla conservazione di fonti autobiografiche, alla scala italiana e europea; tra queste il Nederlands Dagboekarchief (Archivio diaristico olandese, NDA) di Amsterdam, l'Association pour l'autobiographie et le patrimoine autobiographique (Associazione per l'autobiografia e il patrimonio autobiografico, APA) di Ambérieu-en-Bugey, l'Archivio diaristico nazionale (ADN) di Pieve Santo Stefano, l'Archivio ligure della scrittura popolare (ALSP) di Genova e l'Archivio della scrittura popolare (ASP) di Trento.

## 2. *Espressione autobiografica: finalità e ambiti di ricerca*

Sebbene il genere dell'autobiografia abbia iniziato ad «emergere dalle brume dell'indistinto definendo i propri *limiti*» (D'Intino, 1989, p. 17) solo verso la fine del XVIII secolo, e gli scritti precedenti, oggi definiti come autobiografici, appartenessero all'epoca della loro composizione a tradizioni diverse, l'auto-narrazione e l'autorappresentazione hanno da sempre consentito all'uomo di scoprire e definire la propria identità. Quest'ultima, secondo Philippe Lejeune (1998), verrebbe conquistata proprio tramite la pratica della scrittura di sé. Tuttavia, «l'autobiographie ne se nourrit pas seulement d'autobiographie» (*ibidem*, p. 5) come mero susseguirsi di tappe e avvenimenti nella vita di un individuo, bensì assorbe ed elabora anche le conoscenze ed esperienze di quest'ultimo, nonché, si potrebbe aggiungere, i ricordi e i valori emotivi attribuiti a dati contesti geografici. Nella costruzione dell'identità, dunque, la dimensione spaziale riveste un ruolo rilevante, il quale emerge dalle frequenti descrizioni a scala mappale o topografica riscontrabili nei testi autobiografici.

La connessione tra (auto)biografia e contesto geografico è stata solo parzialmente indagata. Il geografo finlandese Pauli Tapani Karjalainen (2003) definisce con il termine *geobiography* «the expression of the course of life as it relates to the places lived» (p. 87), alla luce del fatto che «knowledge of place is a simple fact of human experience» (Lukermann, 1964, p. 167), e che lo spazio, o meglio il luogo, viene identificato in relazione a un tempo vissuto. Anche Stephen Daniels e Catherine Nash riconoscono la relazione tra biografia e geografia «in overlapping domains of self and place, positionality and identity, spatiality and subjectivity» (2004, p. 450), evidenziando come le storie di vita costituiscano

inevitabilmente anche delle geografie personali. Tuttavia, in genere, tale consapevolezza non si è concretizzata tanto nell'analisi in chiave geografica delle fonti autobiografiche, quanto nello studio delle biografie in riferimento a un dato contesto, non solo storico ma anche geografico, e nella svolta riflessiva e introspettiva che ha progressivamente caratterizzato il lavoro dei geografi, scardinando la convinzione che il loro unico oggetto di interesse dovesse essere il mondo da essi studiato (Moss, 2001). Opera pionieristica in tale senso è stata *The Practice of Geography* di Anne Buttimer (1983), raccolta di saggi e interviste autobiografiche a geografi accademici, il cui intento era quello di dimostrare quanto le storie di vita personali di questi ultimi fossero spesso condizionate da e condizionassero a loro volta lo sviluppo della disciplina geografica.

L'uso della scrittura personalista come vera e propria fonte e strumento di indagine è stato, invece, ampiamente discusso nell'ambito delle scienze sociali, da sociologi (Goodson, 2001; Gallino, 2016), antropologi (Frank, 1995), etnografi ed etnologi (Fabre, 1997). Anche gli storici, dopo essersi a lungo interessati soprattutto ai grandi eventi, hanno iniziato, a partire dagli anni Settanta, sulle orme di Carlo Ginzburg e di Giovanni Levi, i principali teorici della microstoria, a focalizzarsi sulla «concretezza iperdifferenziata dei casi individuali» (Paltrinieri, 2018, p. 285), ad analizzare e mettere in discussione la Storia raccontata dalle istituzioni confrontandola con la molteplicità di storie e di voci della gente comune. A fronte di un nuovo interesse per la «storia della persona» e delle «strutture cognitive del sé» (Raggio, 1989, p. 362), ha acquisito crescente rilevanza in chiave euristica e conoscitiva il genere letterario (auto)biografico, in particolare, i resoconti delle «ordinary social lives» (Lorimer, 2003, p. 200), attraverso cui «ricostruire le vite e la personalità di uomini e donne del passato» e cogliere «le caratteristiche di interi gruppi sociali e la concretezza dei processi storici» (Raggio, 1989, p. 362).

### 3. *Approcci all'analisi geografica delle fonti autobiografiche*

Alla luce dell'obiettivo del contributo di indagare le potenzialità delle fonti autobiografiche e memorialistiche per la geografia, si propongono alcuni approcci epistemologici derivanti dalla geografia letteraria e dalle interazioni tra la geografia e la psicologia ambientale, la quale si interessa delle relazioni esistenti tra comportamenti ed esperienze personali e un dato ambiente di riferimento (Ittelson *et al.*, 1974).

Il geografo Adalberto Vallega (2003) identifica due prospettive negli studi sul paesaggio, già ampiamente adottate nell'indagine delle sue rappresentazioni nelle fonti letterarie e potenzialmente applicabili anche agli scritti personalisti: quella «strutturalista» e quella «semiotica» (p. 222).

La linea strutturalista, di matrice storicista (Gambi, 1961), utilizza le opere letterarie come «fonti di documentazione veristica» (Rombai, 2019, p. 7) di un dato contesto territoriale, le quali necessitano di essere indagate criticamente e contestualizzate per «distinguere informazioni e dati oggettivi da invenzioni e miti d'artista» (*ibidem*). La contrapposta posizione moderna e post-moderna della geografia culturale si propone, invece, di cogliere i significati e valori attribuiti ai luoghi descritti, in relazione a determinate culture di riferimento,

ma anche e soprattutto all'«attaccamento emotivo» o, per contro, al «distacco o disaffezione e avversione» (Giani Gallino, 2007, pp. 3, 9) percepiti nei confronti degli stessi. Lo spazio antropico diventa così oggetto semiotico, caratterizzato da «un intrecciarsi o sovrapporsi di testi, dove la nozione di testo definisce una qualsiasi unità semiotica circoscritta entro limiti spazio-temporali» (Zingale, 2017, p. 128), identificabile non solo con le configurazioni spaziali e le pratiche quotidiane ad esse associate, ma anche con «ogni tipo di documento, orale o scritto, che riguarda un determinato luogo, ovvero ogni narrazione e memoria, ogni discorso che contribuisce a disegnare una specifica identità di una area geografica o di un distretto territoriale» (*ibidem*, p. 129).

L'ausilio delle fonti letterarie sembrerebbe confarsi soprattutto ad analisi di tipo percettivista, piuttosto che alla «decifrazione realistica» di un paesaggio in quanto oggetto geografico (Quaini, 2006, p. 91), a causa della componente soggettiva in esse incorporata. Soprattutto nei testi autobiografici emerge, infatti, in maniera marcata, la correlazione tra l'evoluzione psicofisica degli individui e le influenze storiche, sociali e geografiche a cui questa è sottomessa per tutto l'arco della vita (Baltes, Reese, 1986). Tuttavia, nonostante un'opera letteraria sia per definizione il veicolo di espressione di determinate immagini e rappresentazioni della realtà, non di rado filtrate da ricordi più o meno selettivi e accurati, e si presti particolarmente alla decostruzione del significato che un territorio o paesaggio assume per l'autore, una analisi delle fonti letterarie di tipo strutturalista e storicista è altrettanto possibile e auspicabile. Infatti, sebbene gli autori impieghino «la propria sensibilità e partecipazione spirituale nell'imprimere senso ai luoghi e nel riconoscerli [una] dimensione simbolica» (Lucchesi, 2012, p. 196), essi basano inevitabilmente le proprie descrizioni «[sulla] realtà del contesto locale, [sulle] sue strutture e dinamiche, [sulla] stratificazione dei processi di territorializzazione che li hanno investiti» (Gabellieri, 2019, p. 27). Infatti, per riuscire a rievocare attraverso la scrittura una ambientazione che risulti, se non interamente fedele alla realtà, quanto meno verosimile, gli scrittori devono necessariamente partire da un contesto a loro noto.

Pertanto, a fronte di una opportuna verifica del grado di conoscenza dei luoghi descritti da parte dell'autore e di una contestualizzazione della vita di quest'ultimo, alla luce dell'influenza del *milieu* geografico sulla produzione letteraria (Chévalier, 2001), nonché di un confronto con altre fonti (storiche, cartografiche, archivistiche), è possibile, a partire dalle descrizioni topografiche presenti nei testi, reperire utili informazioni per la ricostruzione di un contesto storico-territoriale e delle sue pratiche e tradizioni, patrimonio materiale e immateriale spesso negletto o obliato. A tale fine, è necessario individuare le fonti utilizzate dagli scrittori stessi per descrivere i luoghi narrati, ovvero attuare quella che Massimo Quaini definisce una «archeologia delle fonti» (2016, p. 64).

L'analisi in chiave geografica delle fonti autobiografiche richiede la presa in considerazione di alcuni aspetti specifici.

Da un lato, è necessario verificare il grado di trasformazione della realtà nelle sue rappresentazioni, il quale non dipende, in questo caso, tanto dall'immaginazione dell'autore, quanto dall'accuratezza del ricordo dei luoghi di vita descritti, dalla consapevolezza posseduta e dalla scelta di concentrarsi su de-

terminati aspetti piuttosto che su altri, in relazione all'immagine di sé e al messaggio da trasmettere. Si può presupporre che la trasparenza sia maggiore nei testi autobiografici non destinati alla pubblicazione, come le fonti diaristiche e memorialistiche conservate presso gli archivi di cui sotto.

Dall'altro lato, è opportuno contestualizzare le opere e le vite dei loro autori. Se reperire informazioni biografiche e bibliografiche su autori ampiamente conosciuti non pone grossi ostacoli, ciò è più complesso nel caso di persone comuni. Tuttavia, data la natura autorappresentativa dei testi autobiografici, si ipotizza che al loro interno siano già presenti – in misura variabile a seconda dell'arco temporale affrontato e del grado di dettaglio e di contestualizzazione – diverse informazioni sulla vita dell'autore, utili a valutare l'affidabilità e la veridicità delle descrizioni topografiche fornite. Inoltre, gran parte degli archivi diaristici dispone di un catalogo online, all'interno del quale le opere sono schedate secondo svariati criteri, tra cui – oltre a quelli più essenziali come nome dell'autore, titolo dell'opera, anno di produzione, arco temporale della narrazione e data di consegna – la data di nascita, la provenienza geografica, la professione svolta e il grado di istruzione dell'autore. Per quanto sommersi, questi dati possono contribuire a ricostruire un quadro generale sull'io narrante, da integrarsi, se possibile, con delle verifiche nei registri anagrafici (per appurare la residenza dell'autore nei luoghi descritti e verificare la sua presunta conoscenza di questi ultimi e delle pratiche e tradizioni che li denotano) e con delle interviste dirette o ai famigliari.

#### 4. Archivi diaristici e di scrittura popolare

Nella difficoltà di effettuare una ricerca su scala globale, si è deciso di focalizzarsi sul contesto europeo, presentando, tra i principali enti di tutela e valorizzazione di fonti autobiografiche, alcuni archivi ritenuti interessanti per l'approfondimento di determinate tematiche.

In Europa e in Italia, diverse sedi archivistiche e associazioni per la tutela del patrimonio autobiografico sono apparse, soprattutto a partire dagli anni Ottanta, in risposta al crescente interesse per le storie di vita comuni e alla volontà di raccogliere, tutelare e valorizzare scritti autobiografici fino ad allora dispersi e spesso destinati all'oblio. Gli archivi autobiografici sono divenuti progressivamente dei luoghi di ricerca, frequentati soprattutto da studiosi di scienze sociali e storici, sebbene anche il loro potenziale per la ricerca geografica meriti di essere approfondito. Le fonti autobiografiche, infatti, oltre ad essere preziose testimonianze scritte individuali, costituiscono un serbatoio di informazioni da cui attingere per ricostruire le dinamiche geostoriche, socio-economiche e culturali che hanno unito o diviso persone, popoli e nazioni.

Nel 2015, allo scopo di favorire lo scambio di «best practices, data and expertise between the different diary archives in Europe», e di promuovere «scholarly research on diaries and other forms of life writing»<sup>1</sup>, è stata istituita la European Diary Archives and Collections Network (EDAC), ribattezzata nel 2017 European Ego-Documents Archives and Collections Network, mantenen-

<sup>1</sup> [http://www.edac-eu.eu/?page\\_id=2](http://www.edac-eu.eu/?page_id=2).

do inalterato l'acronimo, per includere, oltre ai diari, anche altre tipologie di fonti autobiografiche (memorie, autobiografie, testimonianze di scrittura popolare) e aprire la rete a un numero maggiore di archivi. Ad oggi la EDAC conta undici membri, tra archivi, associazioni, collezioni private, organizzazioni di volontariato, progetti e gruppi di ricerca (fig. 1), ma esistono altre realtà non ancora afferenti alla rete che potrebbero entrare a farne parte in futuro.

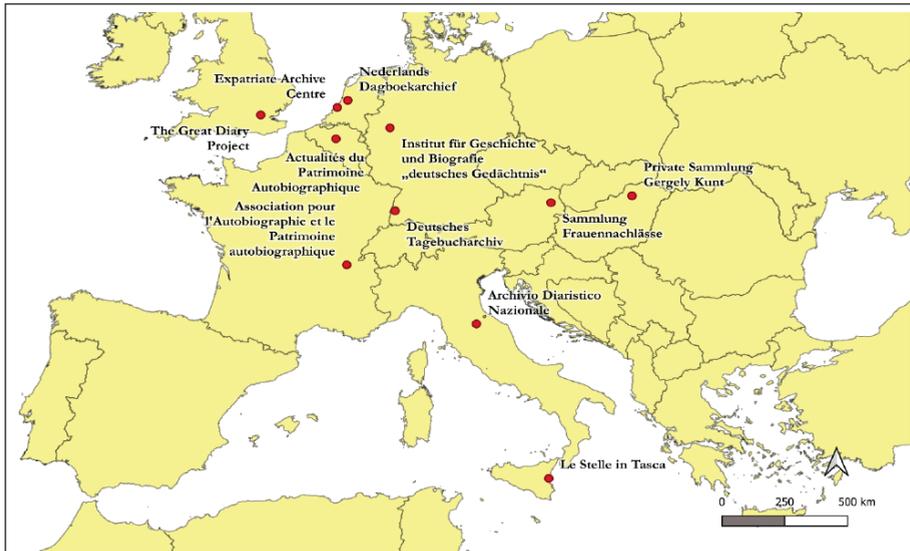


Fig. 1 – Localizzazione delle sedi di documentazione autobiografica afferenti alla rete europea EDAC.

Fonte: elaborazione personale.

La scelta delle sedi da approfondire è ricaduta sull'Archivio diaristico nazionale (ADN), il Nederlands Dagboekarchief (NDA) e la Association pour l'autobiographie et le patrimoine autobiographique (APA) – tutti appartenenti alla EDAC – e sull'Archivio ligure della scrittura popolare di Genova (ALSP) e l'Archivio della scrittura popolare di Trento (ASP), realtà meno conosciute ma interessanti per la loro esplicita vocazione alla ricerca e il loro particolare focus sulle testimonianze dal basso. I diversi enti vengono di seguito presentati focalizzandosi su alcuni aspetti: fondazione, principali caratteristiche e finalità; modalità di acquisizione dei testi; tematiche trattate all'interno dei documenti conservati; sistemi di catalogazione e ricerca messi a disposizione degli utenti.

*4.1. Fondazione, principali caratteristiche e finalità* – Una delle prime realtà di conservazione di scritti autobiografici, modello e fonte di ispirazione per quelle a seguire, è l'ADN<sup>2</sup>. Con sede a Pieve Santo Stefano, piccolo borgo toscano nella Valtiberina, l'archivio è stato fondato nel 1984 dal giornalista Saverio Tutino per dare voce alla gente comune e, al contempo, tentare di ricostruire la Storia, non più in termini di «grandi movimenti, [...] grandi rivoluzioni, [...] grandi

<sup>2</sup> <http://archiviodiari.org/>.

agglomerati indistinti di masse umane», ma con un interesse per il singolo, per la «somma delle [...] storie [individuali]» (Perrotta, 2009, p. 29), ponendo attenzione alle «*drame*, [al] dramma vitale, [alla] ‘vivezza’ del personaggio» (*ibidem*, p. 15) che traspaiono dai diari e dalle memorie. Si ritiene opportuno menzionare, in questa sede, anche la vicina Libera Università dell’Autobiografia (LUA) di Anghiari, fondata nel 1998 da Duccio Demetrio e Saverio Tutino, che costituisce oggi una «comunità di ricerca, di formazione, di diffusione della cultura della memoria in ogni ambito unica nel suo genere»<sup>3</sup>.

L’obiettivo di tutelare e conservare documenti di origine popolare, spesso rifiutati dagli archivi custodi della Storia ufficiale per l’assenza di riferimenti ad avvenimenti storici rilevanti e/o a personaggi celebri, è condiviso da tutte le realtà archivistiche autobiografiche presentate.

I due archivi della scrittura popolare di Trento<sup>4</sup> e di Genova<sup>5</sup> sono stati fondati con l’intento rispettivamente di «affermare e rendere visibile l’esistenza di una pratica autobiografica popolare autonoma» (Antonelli, 2013, p. 3) e di «raccolgere, catalogare e studiare esempi di scrittura privata, in particolare epistolari, diari e memorie di emigranti, soldati, prigionieri»<sup>6</sup>. L’archivio di Trento, costituito nel 1987 all’interno del Museo del risorgimento e della lotta per la libertà di Trento (attuale Fondazione Museo storico del Trentino), trae le proprie origini dall’interesse da parte di un gruppo di storici, tra cui l’attuale responsabile dell’archivio Quinto Antonelli, per le testimonianze autobiografiche popolari, in particolare quelle relative alla Grande Guerra, e si è configurato, oltre che come luogo fisico di conservazione, anche e soprattutto come luogo di ricerca multidisciplinare (Antonelli, 1994; *Id.*, 2013). L’ALSP, fondato dal professore di Storia contemporanea Antonio Gibelli nel 1986, invece, è nato come laboratorio di didattica e di ricerca all’interno del Dipartimento di Scienze della Formazione dell’Università di Genova: i testi ivi conservati vengono utilizzati per indagare diverse tematiche, tra cui «i processi di alfabetizzazione e gli usi della scrittura, l’emigrazione, le due guerre mondiali, il fascismo in una prospettiva dal basso»<sup>7</sup>.

In Francia, a Ambérieu-en-Bugey nel dipartimento dell’Ain, l’APA<sup>8</sup>, fondata nel 1992 da Philippe Lejeune e Chantal Chaveyriat-Dumoulin, si distingue per due aspetti caratterizzanti. In primis, si tratta di una associazione – e non di un archivio – che riunisce persone interessate alla produzione autobiografica e il cui obiettivo primario è «la collecte, la conservation, la valorisation de textes autobiographiques inédits rédigés par des personnes de tous milieux sociaux»<sup>9</sup>; essa, inoltre, non condivide la *mission* principalmente scientifica degli archivi di Trento e di Genova, né mira, in prima istanza, – a differenza, ad esempio, dell’archivio toscano e di quello olandese – alla promozione della

<sup>3</sup> <http://lua.it/associazione/>.

<sup>4</sup> <http://www.museostorico.it/index.php/Progetti/Attivita-di-ricerca/Archivio-della-scrittura-popolare-ASP>.

<sup>5</sup> <http://www.dafist.unige.it/home/ricerca/alsp/>.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> <http://autobiographie.sitapa.org/fonds/article/la-conservation-vocation-premiere-de-l-apa>.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

«professional historical research into everyday lives of common people» (Huisman, 2016, p. 3), pur costituendo di fatto una valida fonte per la ricerca. Il compito principale dei collaboratori dell'APA è quello di leggere le storie di vita di chiunque senta il bisogno di condividerle, senza che esse vengano necessariamente analizzate in chiave storiografica, sociologica o antropologica; l'impegno è di fornire agli autori una *écho de lecture*, un resoconto redatto da comitati di lettura e successivamente pubblicato sul sito internet e sul semestrale dell'associazione, *Le Garde-mémoire* (Lejeune, 2011).

Infine, il NDA, è stato istituito nel 2009 dalla consulente di comunicazione Mirjam Nieboer e dalla giornalista e *chief editor* della rivista internazionale *European Journal of Life Writing* Monica Soeting, per ospitare i trentasette diari di famiglia ereditati da una delle due fondatrici, a seguito della resistenza da parte degli enti archivistici olandesi ad accogliere testimonianze autobiografiche di gente comune. Nel 2014, la collezione, che nel frattempo era cresciuta, è stata spostata presso il Meertens Instituut di Amsterdam, un centro di ricerca e documentazione sulla lingua e la cultura olandese. Dal 2015 l'archivio è la sede amministrativa della EDAC.

4.2. *Acquisizione dei testi* – Dalla loro fondazione gli archivi sono progressivamente cresciuti, acquisendo un numero sempre maggiore di testi di varia provenienza. Nella maggior parte dei casi, questi sono pervenuti su iniziativa dei loro stessi autori – o dei famigliari – venuti a conoscenza di tali realtà di conservazione tramite il passaparola, la pubblicazione di annunci su quotidiani o la disseminazione scientifica delle ricerche ivi svolte da studiosi. L'ADN di Pieve è l'unico ente che incentiva l'invio di diari, memorie e altri testi autobiografici anche attraverso una premiazione: il Premio Pieve, istituito dallo stesso Tutino nel 1985 e conferito annualmente da una apposita commissione di lettura composta principalmente da abitanti della Valtiberina, garantisce al vincitore la pubblicazione della propria opera. Attualmente, oltre ottomila unità sono conservate presso l'archivio e la grande maggioranza dei testi ha partecipato al concorso. Altre realtà, per contro, rifiutano l'idea di una competizione. È il caso dell'APA, che, seppur per diversi aspetti simile all'ADN (è situata in un piccolo borgo e fa affidamento su gruppi di lettura composti da gente comune), rigetta il giudizio di valore implicito nel conferimento di un premio e la contraddizione tra il carattere privato della scrittura personalista e la sua divulgazione pubblica (Lejeune, 1989). Per lo stesso motivo, i testi affidati all'APA non vengono pubblicati: «our aim is not for 3 or 4 texts to be read each by a thousand people, but for a thousand texts to be read by 3 or 4 people» (Lejeune, 2011).

Si distingue, per quanto riguarda il reperimento delle fonti, anche l'ALSP. Sebbene le attività di disseminazione scientifica e di comunicazione al pubblico portate avanti dall'archivio contribuiscano alla consegna spontanea di diari e memorie da parte degli autori, o ne rendano possibile la riproduzione, la maggior parte dei documenti è stata acquisita in seguito a ricognizioni portate avanti dal gruppo di lavoro dell'archivio presso le case private, i negozi di filatelia, gli antiquari e persino le discariche<sup>10</sup>.

<sup>10</sup> <http://www.dafist.unige.it/home/ricerca/alsp/>.

4.3. *Tematiche prevalenti* – A seconda delle diverse tematiche affrontate nei testi, dell’ambientazione, degli estremi cronologici della narrazione e delle circostanze di produzione, si possono aprire, a partire dalle fonti autobiografiche, diversi filoni di ricerca in ambito geografico. Se i riferimenti topografici e le descrizioni del fronte presenti nei diari e nelle lettere dei soldati della Grande Guerra possono contribuire, previo un confronto con altre fonti, alla ricostruzione degli spazi del conflitto, le autobiografie di contadini e pastori costituiscono un serbatoio di informazioni sulle passate pratiche agro-silvo-pastorali attraverso cui identificare e ricostruire processi di territorializzazione fondamentali per la comprensione degli attuali assetti paesaggistici, in linea con un approccio alla fonte letteraria di tipo storicista e strutturalista. Le testimonianze dei migranti, invece, in quanto resoconti non solo di viaggi fisici, bensì anche e soprattutto di complessi percorsi di ricostruzione identitaria e di autorappresentazione sulla base di determinati riferimenti spaziali (Taylor, 1993; Calvi, 2014), si prestano particolarmente ad una analisi dei significati, valori e ricordi attribuiti dagli autori ai propri luoghi di vita.

Esistono archivi autobiografici sorti come luoghi di ricerca su determinate tematiche (i due archivi di scrittura popolare di Trento e di Genova), ma ci sono anche realtà come l’ADN, il NDA e l’APA che, dato il loro intento di raccogliere, leggere e conservare le storie e le testimonianze di un campione il più ampio possibile di soggetti, non sono associabili a un determinato argomento o periodo storico in maniera esclusiva. In particolare, l’ADN si propone di aprire «una finestra sul vissuto di tutti» (Tutino, 1994, p. 12), senza prediligere determinati tipi di esperienze e di tematiche, adottando un approccio antropologico allo studio della molteplicità di storie di vita della gente comune.

Diversamente, l’ALSP è caratterizzato da una netta prevalenza di scritture sulla Grande Guerra e di testimonianze di migranti, rispettivamente oltre 14.600 e circa 3.200 documenti<sup>11</sup>. Il *corpus* dell’ASP di Trento, invece, è suddivisibile in alcune macro-categorie tematiche, tra cui: le scritture di guerra (prevalentemente diari e memorie autobiografiche di trentini arruolati nell’Esercito Austro-Ungarico durante la Prima Guerra Mondiale); le scritture della montagna; le testimonianze femminili (Antonelli, 2013), il cui contributo al genere autobiografico, va ricordato, è particolarmente importante, essendo stata, la scrittura, soprattutto in passato, spesso il solo modo per le donne di esprimersi liberamente.

4.4. *Sistemi di catalogazione e ricerca* – La ricerca delle fonti all’interno degli archivi autobiografici avviene, in un primo momento, attraverso la consultazione dei cataloghi sia fisici che digitali disponibili, frutto dei processi di inventariazione portati avanti da ogni archivio. Questi, liberamente accessibili come nel caso dell’ADN<sup>12</sup>, dell’ALSP<sup>13</sup> e dell’ASP<sup>14</sup> o consultabili previa regi-

<sup>11</sup> *Ibidem.*

<sup>12</sup> <https://catalogo.archiviodiari.it/>.

<sup>13</sup> <http://www.dafist.unige.it/home/ricerca/alsp/archivio-alsp/>.

<sup>14</sup> <http://900trentino.museostorico.it/Archivio-della-Scrittura-Popolare>.

strazione gratuita come nel caso dell'APA<sup>15</sup>, sono particolarmente utili nella fase precedente alla ricerca *in loco*, in quanto consentono di redigere una lista delle opere di interesse e di iniziare a orientarsi all'interno dei fondi degli archivi. In alcuni casi, come per il NDA il catalogo non è ancora disponibile online ma è consultabile solo in sede<sup>16</sup>.

L'ADN e l'ASP di Trento costituiscono due esempi virtuosi per i sistemi di catalogazione adottati e le modalità di ricerca messe a disposizione. L'ADN permette di effettuare, oltre alla ricerca standard per titolo, autore, parole chiave ed estremi cronologici, anche ricerche avanzate con l'inserimento contemporaneo di uno o più campi di ricerca. I campi corrispondono a informazioni riguardanti sia gli autori (nome, sesso, data di nascita e di morte, professione svolta) sia le opere (titolo, consistenza, tipologia testuale, provenienza geografica, soggetti, parole chiave, luoghi citati, personaggi o eventi straordinari, tempo di scrittura, estremi cronologici del racconto e natura del testo). L'ASP, invece, il quale dispone di un database digitale all'interno della piattaforma web Archivio online del Novecento trentino, promossa dalla Fondazione museo storico del Trentino, oltre a consentire di compiere la ricerca per autore, luogo di nascita, tipologia testuale e soggetto, nonché per ordine alfabetico, permette di ricercare i testi a partire da una carta con i luoghi di nascita degli autori. Questa funzione può risultare utile per circoscrivere le ricerche a una determinata area geografica, sebbene una mappatura sulla base dei luoghi descritti sarebbe stata più efficace, e se ne auspicherebbe la realizzazione.

##### 5. *Conclusioni*

In considerazione del legame tra narrazione autobiografica e geografia, riflesso delle interazioni degli individui con lo spazio e delle conseguenti influenze geografiche sulle loro vite, il contributo ha approfondito i possibili utilizzi delle fonti letterarie autobiografiche – storie inedite di gente comune conservate in archivi diaristici e di scrittura popolare – per gli studi geografici. Gli approcci e le prospettive di analisi degli scritti autobiografici proposti nel saggio si differenziano notevolmente per le loro finalità e per l'uso che fanno di tali fonti: da un lato, la direttrice strutturalista ricostruisce territori, paesaggi e processi di territorializzazione, utilizzando le testimonianze personali come documenti veristici basati sulla conoscenza della realtà, da analizzare criticamente, contestualizzare e contrapporre ad altre fonti, tenendo conto della loro inevitabile componente soggettiva; dall'altro, la posizione semiotica usa tali fonti per rilevare percezioni, valori e significati individuali legati ai luoghi e all'attaccamento emotivo verso essi da parte di chi scrive, riprendendo concetti della psicologia ambientale. Tale diversità di punti di vista, congiuntamente alla quantità di sedi di conservazione e documentazione autobiografiche esistenti, di cui si è riportata solo una selezione, pone le premesse per un percorso di ricerca dalle ampie prospettive, volto a dare nuova visibilità e dignità al genere autobiografico e ad ampliare il ventaglio di fonti geografiche disponibili.

<sup>15</sup> <http://autobiographic.sitapa.org/fonds/article/consulter-le-fonds>.

<sup>16</sup> <https://www.dagboekarchief.nl/veelgestelde-vragen/>.

Ci si propone di dare seguito alla ricerca, di cui si è delineata, per ora, solo una fase preliminare e ricognitiva, consultando il materiale archivistico presente *in loco*, a partire da una delle sedi italiane di conservazione menzionate. L'ADN di Pieve Santo Stefano, dotato di un ricco patrimonio di testi consultabili dal pubblico previa prenotazione, presso cui si è già effettuata una breve visita esplorativa, potrebbe costituire un interessante punto di partenza per la diversità delle tematiche e delle esperienze ivi rappresentate e custodite.

### Bibliografia

- ANTONELLI Q., "L'Archivio della scrittura popolare della Fondazione Museo storico", in *Storia e futuro*, 33, 2013, s.p.
- ANTONELLI Q., "L'Archivio della scrittura popolare di Trento", in *Scrittura Popolare. Atti del Seminario di Fine Anno dell'VIII ciclo del Dottorato in Scienze Etnoantropologiche*, Roma, Università di Roma La Sapienza, 1994, pp. 25-34.
- BALTES P.B., REESE H.W., "L'arco della vita come prospettiva in psicologia evolutiva", in *Età evolutiva*, 23, 1986, pp. 66-96.
- BURTON I., "The Quantitative Revolution and Theoretical Geography", in *The Canadian Geographer / Le Géographe Canadien*, 7, 1963, pp. 151-162.
- BUTTIMER A., *The Practice of Geography*, Londra, New York, Longman, 1983.
- CALVI M.V., "Lingua, memoria e identità nei racconti di migranti ispanoamericani", in *Altre modernità / Otrasmmodernidades / Autres modernités / Other Modernities*, 6, 2014, pp. 124-39.
- CHÉVALIER M., *Géographie et littérature*, Parigi, Société de Géographie, 2001.
- CORNA PELLEGRINI G., SCARAMELLINI G., VIOLA G.E., *I viaggiatori del Grand Tour in Italia*, Milano, Touring Club Italiano, 1987.
- D'INTINO F., *Lautobiografia moderna*, Roma, Carucci editore, 1989.
- DAI PRÀ E., "Il Viaggio in Italia di Goethe: ontologia del paesaggio nel solco della tradizione speculativa geografica (e non solo) tedesca?", in *Atti del 32° Congresso Geografico Italiano: L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme* (Roma, 7-10 Giugno, 2017), Roma, A.Ge.I., 2019, pp. 617-620.
- DANIELS S., NASH C., "Lifepaths: geography and biography", in *Journal of Historical Geography*, 30, 2004, pp. 449-458.
- FABRE D., *Par écrit. Ethnologie des écritures quotidiennes*, Parigi, Éditions de la Maison des sciences de l'homme, Ministère de la Culture, 1997.
- FRANK G., "Review: Anthropology and Individual Lives: The Story of the Life History and the History of the Life Story", in *American Anthropologist*, 97 (1), 1995, pp. 145-148.
- GABELLIERI N., *Geografia letteraria dei paesaggi marginali. La Toscana rurale in Carlo Cassola*, Sesto Fiorentino, All'Insegna del Giglio, 2019.
- GALLINO L., "Sull'uso delle autobiografie come strumenti d'indagine (1962)", in *Quaderni di Sociologia*, 70-71, 2016, pp. 177-188.
- GAMBI L., *Critica ai concetti geografici di paesaggio umano*, Faenza, F.lli Lega, 1961.
- GIANI GALLINO T., *Luoghi di attaccamento. Identità ambientale, processi affettivi e memoria*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2007.
- GOODSON I., "The Story of Life History: Origins of the Life History Method in Sociology", in *Identity*, 1 (2), 2001, pp. 129-142.

- GREENFIELD S., *The human brain: a guided tour*, Londra, Weidenfield and Nicolson, 1997.
- HUISMAN M., “Monuments for the common (wo)man: Diary archives in Europe. Interview with Monica Soeting, co-founder of the Dutch Diary Archive”, in *Tijdschrift voor Genderstudies*, 19 (3), 2016, pp. 373-387.
- ITTELSON W.H., PROSHANSKY H., RIVLIN A., WINKEL G., *An Introduction to Environmental Psychology*, New York, Holt, Rinehart and Winston, 1974.
- JONES O., “Geography, memory and non-representational geographies”, in *Geography Compass*, 5 (12), 2011, pp. 875-885.
- KARJALAINEN P.T., “On Geobiography”, in SARAPIK V., TÕÜR K. (a cura di), *Proceedings of the Estonian Academy of Arts 14: KOHT ja PAIK / PLACE and LOCATION. Studies in Environmental Aesthetics and Semiotics III* (Tallinn, 2003), Tallinn, The Research Group of Cultural and Literary Theory, Estonian Literary Museum, Institute of Art History, Estonian Academy of Arts, Estonian Semiotics Association, 2003, pp. 87-93.
- LANDO F., *Fatto e finzione. Geografia e letteratura*, Milano, Etas, 1993.
- LEJEUNE P., “Archives autobiographiques”, in *Le débat*, 54, 1989, pp. 72-76.
- LEJEUNE P., “The Story of a French Life-Writing Archive: ‘Association pour l’Autobiographie et le Patrimoine Autobiographique’”, in *Forum Qualitative Sozialforschung / Forum: Qualitative Social Research*, 12 (3), 2011, s.p.
- LEJEUNE P., *Les brouillons de soi*, Parigi, Seuil, 1998.
- LORIMER H., “Telling Small Stories: Spaces of Knowledge and the Practice of Geography”, in *Transactions of the Institute of British Geographers*, 28 (2), 2003, pp. 197-217.
- LOWENTHAL D., “Geography, Experience and Imagination: Towards a Geographical Epistemology”, in *Annals of the Association of American Geographers*, 51 (3), 1961, pp. 241-260.
- LUCCHESI F., “Sviluppi teorici e tematiche di indagine negli studi di Geografia umanistica: i paesaggi letterari e quelli cinematografici”, in *ACME – Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università degli Studi di Milano*, LXV (2), 2012, pp. 193-220.
- LUKERMANN F., “Geography as a formal intellectual discipline and the way it contributes to human knowledge”, in *The Canadian Geographer / Le Géographe Canadien*, 8 (4), 1964, pp. 167-172.
- MOSS P. (a cura di), *Placing Autobiography in Geography*, Syracuse, Syracuse University Press, 2001.
- PALTRINIERI G.L., “Macrostoria e microstoria: biografia e autobiografia”, in BISUTTI F., MOLTENI E. (a cura di), *La corte della Niobe: il Sacrario dei caduti cafoscarini*, Venezia, Edizioni Ca’ Foscari, 2018, pp. 281-297.
- PERROTTA M., *Il paese dei diari*, Milano, Terre di Mezzo Editore, 2009.
- QUAINI M., “Da paese a paesaggio. La lezione mediterranea di Francesco Biamonti”, in MORENO D., QUAINI M., TRALDI C. (a cura di), *Dal Parco «letterario» al Parco produttivo. L’eredità culturale di Francesco Biamonti*, Sestri Levante, Oltre Edizioni, 2016.
- QUAINI M., *L’ombra del paesaggio. L’orizzonte di un’utopia conviviale*, Reggio Emilia, Diabasis, 2006.
- RAGGIO O., “La biografia e il lavoro dello storico”, in *Quaderni storici*, 24 (70), 1989, pp. 362-366.

- ROMBAI L., “Prefazione”, in GABELLIERI N., *Geografia letteraria dei paesaggi marginali. La Toscana rurale in Carlo Cassola*, Sesto Fiorentino, All’Insegna del Giglio, 2019.
- TAYLOR C., *Radici dell’io. La costruzione dell’identità moderna*, Milano, Feltrinelli, 1993.
- TUTINO S., “L’archivio diaristico di Pieve Santo Stefano”, in *Scrittura Popolare. Atti del Seminario di Fine Anno dell’VIII ciclo del Dottorato in Scienze Etno-antropologiche*, Roma, Università di Roma “La Sapienza”, 1994, pp. 9-18.
- VALLEGA A., *Geografia culturale: luoghi, spazi e simboli*, Torino, UTET, 2003.
- ZINGALE S., “Semiotica e territorio: il vedere progettuale”, in SIRTORI W., BOZZUTO P. (a cura di), *La città dell’Adda. Un parco abitato*, Roma, Aracne, 2017, pp. 127-135.

### Sitografia

- ALSP – Archivio Ligure della Scrittura Popolare: <http://www.dafist.unige.it/home/ricerca/alsp/> (ultimo accesso: 1 febbraio 2021).
- Archivio ALSP: <http://www.dafist.unige.it/home/ricerca/alsp/archivio-alsp/> (ultimo accesso: 7 febbraio 2021).
- Archivio online del Novecento trentino – Archivio della Scrittura Popolare: <http://900trentino.museostorico.it/Archivio-della-Scrittura-Popolare> (ultimo accesso 7 febbraio 2021).
- Association pour l’autobiographie et le Patrimoine autobiographique: <http://autobiographie.sitapa.org/fonds/article/la-conservation-vocation-premiere-de-l-apa> (ultimo accesso 1 febbraio 2021).
- Association pour l’autobiographie et le Patrimoine autobiographique – Consulter les fonds : <http://autobiographie.sitapa.org/fonds/article/consulter-le-fonds> (ultimo accesso: 7 febbraio 2021).
- European Ego-Documents Archives and Collections Network (EDAC): [http://www.edac-eu.eu/?page\\_id=2](http://www.edac-eu.eu/?page_id=2) (ultimo accesso: 10 febbraio 2021).
- Fondazione Archivio Diaristico Nazionale: <http://archiviodiari.org/> (ultimo accesso: 1 febbraio 2021).
- Fondazione Museo Storico del Trentino: <http://www.museostorico.it/index.php/Progetti/Attivita-di-ricerca/Archivio-della-scrittura-popolare-ASP> (ultimo accesso: 1 febbraio 2021).
- <http://900trentino.museostorico.it/Archivio-della-Scrittura-Popolare> (ultimo accesso: 7 febbraio 2021).
- <http://autobiographie.sitapa.org/fonds/article/la-conservation-vocation-premiere-de-l-apa> (ultimo accesso: 1 febbraio 2021).
- Il catalogo dei diari (Archivio Diaristico Nazionale): <https://catalogo.archiviodiari.it/> (ultimo accesso: 7 febbraio 2021).
- Libera Università dell’Autobiografia: <http://lua.it/associazione/> (ultimo accesso: 7 luglio 2021).
- Nederlands Dagboekarchief – Veelgestelde vragen, <https://www.dagboekarchief.nl/veelgestelde-vragen/> (ultimo accesso: 7 febbraio 2021).

## *Diary and Ego-Document Archives. Geographic Research Opportunities and Perspectives*

The paper aims to evaluate the potential of life writing within geographic research. Such genre has been far less explored than narrative and travel literature, whose heuristic value has long been asserted. Nevertheless, diaries, memories and autobiographies, can be considered useful sources for recreating territories and landscapes, identifying particular territorialisation processes, as well as discovering personal meanings and values associated to given places. In order to fill the gap in existing studies and prompt the interpretation of life writings from a geographic perspective, the essay presents a twofold investigation. On the one hand, it addresses the possibility of applying well-established approaches from literary geography and environmental psychology to the analysis of autobiographic texts – the structuralist approach and the semiotic one. On the other, it examines a few possible case studies among the multiple ego-document archives and associations existing at the Italian and European scales, where scholars could undertake new research in the field.

### *Les archives autobiographiques. Potentialités et perspectives pour la recherche géographique*

Le document porte sur le potentiel de l'écriture de soi pour la recherche géographique. Ce genre n'a pas eu le même succès chez les géographes que le récit et la littérature de voyage, dont la valeur heuristique a été reconnue depuis longtemps. Néanmoins, les journaux intimes, les mémoires et les autobiographies peuvent être considérés des sources utiles pour reproduire des territoires et des paysages, identifier les processus de territorialisation qu'y ont eu lieu, ainsi que pour découvrir les significations et les valeurs personnelles conférées aux lieux. Dans le but de combler les lacunes repérées dans les études existantes, l'essai propose un double approfondissement. D'un côté, il évalue la possibilité d'appliquer des approches de la géographie littéraire et de la psychologie environnementale, c'est-à-dire l'approche structuraliste et celle sémiotique, à l'analyse des textes autobiographiques; de l'autre, il présente une sélection d'archives et d'associations autobiographiques parmi les nombreux cas qui existent à l'échelle italienne et à celle européenne.

